

XL

ANNO 2 NUMERO 3 MARZO 2020

Focus: Coronavirus

PAGINA 06

Sportello Cura Italia

PAGINA 16

Iniziative di crowdfunding

PAGINA 18

UN CONTENITORE EXTRA-LARGE PER IL MONDO DELLO SPORTE DEL TERZO SETTORE

Contents

ISSUE #03 MARCH 2020

03 Hello!
Welcome Back

06 **FOCUS:**
"Il virus e la voglia di attaccarsi
ancora allo Sport"

10 **FOCUS:**
"Malagò, il Coronavirus, lo Sport"

14 **FOCUS:**
"Risollevare lo Sport: presentate
le nostre istanze al Ministro
Spadafora"

16 **SERVIZI:**
"È attivo lo Sportello Cura Italia"

18 **CROWDFUNDING:**
"Emergenza Coronavirus: OPES
e #BeAlive lanciano tre raccolte
fondi"

20 **BYC PASSION:**
"BYC Fit Start&Senior: parti da
zero... ma parti"



Il nostro approfondimento di attualità sulle ripercussioni economiche e non dell'emergenza sanitaria da **COVID-19** nel mondo dello Sport.



Le istanze presentate lo scorso 31 marzo dal Presidente nazionale **Marco Perissa** al Ministro per lo Sport **Vincenzo Spadafora**.



24 **#IORESTOACASA:**

Photostory

26 **PROGETTI:**

"Un siero contro la ludopatia:
All in"

28 **PROGETTI:**

"Avviare un progetto d'impresa
grazie a Startup in Campus"

30 **OPES INTERNATIONAL:**

"Play to Train: un'esperienza nel
cuore della Sicilia"

32 **OPES INTERNATIONAL:**

"Play to Train: an experience in the
heart of Sicily"
(English version)

34 **SVILUPPO SOSTENIBILE:**

"Agenda 2030: obiettivo
benessere e salute per il mondo"



Per aiutare i collaboratori sportivi e le Associazioni ad accedere alle indennità ed ai fondi previsti dal Governo, OPES ha istituito un front office denominato "**Sportello Cura Italia**".



OPES e **#BeAlive** lanciano su **Gofundme** tre iniziative a sostegno della Croce Rossa e dei medici di famiglia.



Hello!

WELCOME BACK

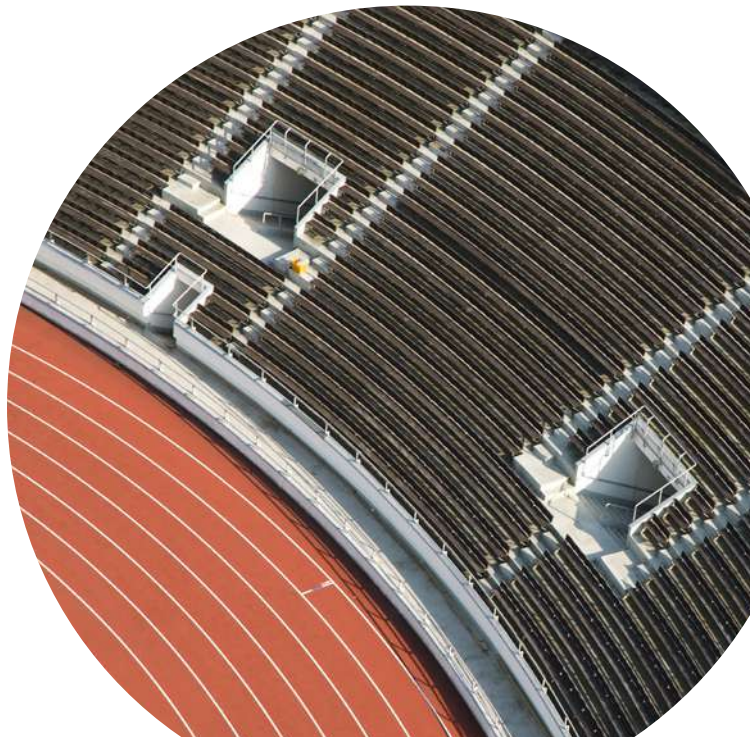
Stop! Tutti in quarantena. Distanti ma uniti e con un pensiero fisso: andrà tutto bene. Nessuno era pronto al lockdown, alla chiusura totale. Ma è stato necessario farlo per quel fine ultimo che si chiama bene sociale. Bene della collettività o della Nazione. Per quelli come noi, che vivono di relazioni sociali, che intendono lo sport come una palestra di vita, che hanno nel mantra "**mens sana in corpore sano**" di Giovenale uno dei leitmotiv della giornata, che accostano l'attività fisica al benessere o che nella vita hanno la missione di insegnare i valori positivi dello sport e di educare i giovani affinché crescano con dei sani principi, piegarsi al vento virale è stata davvero dura. Pensavamo che niente e nessuno avrebbe potuto fermarci. Ed invece, come una tigre feroce che azzanna tutto e tutti, è arrivato il COVID-19. Ha sbriciolato la nostra società e messo in ginocchio l'economia. Democraticamente ha colpito tutti. Anche gli sportivi, i super eroi moderni,

e le associazioni sportive dilettantistiche. Il conto da pagare è salato, sia in termini di vite sia considerando i danni economici. Servirà tanta coesione, solidarietà e passione per ripartire. Ma ripartiremo e torneremo a riempire stadi, impianti sportivi e palestre che oggi sono vuoti. Ritroveremo le nostre passioni, le nostre attività, le nostre competizioni ed esibizioni che oggi vivono nei nostri ricordi, nelle nostre immagini o nei nostri sogni. Anche se cambiati, ci riprenderemo la nostra vita e l'amata quotidianità. Abbraceremo la vita e apprezzeremo ogni suo piccolo aspetto. Una cosa però è importante. Questo tempo da trascorrere nelle nostre abitazioni non deve essere sprecato, ma deve diventare un'occasione per programmare la ripresa ed il ritorno alla normalità e alle nostre attività. Con più forza.

Quindi coraggio, restiamo a casa e buona lettura!



**GESTIRE UN PROGRAMMA SOSTENIBILE DI SVILUPPO
DI PROMOZIONE SPORTIVA, SOCIALE E CULTURALE
CHE GENERI VALORE PER LA PERSONA E PER LA COMUNITÀ.**



MISSION

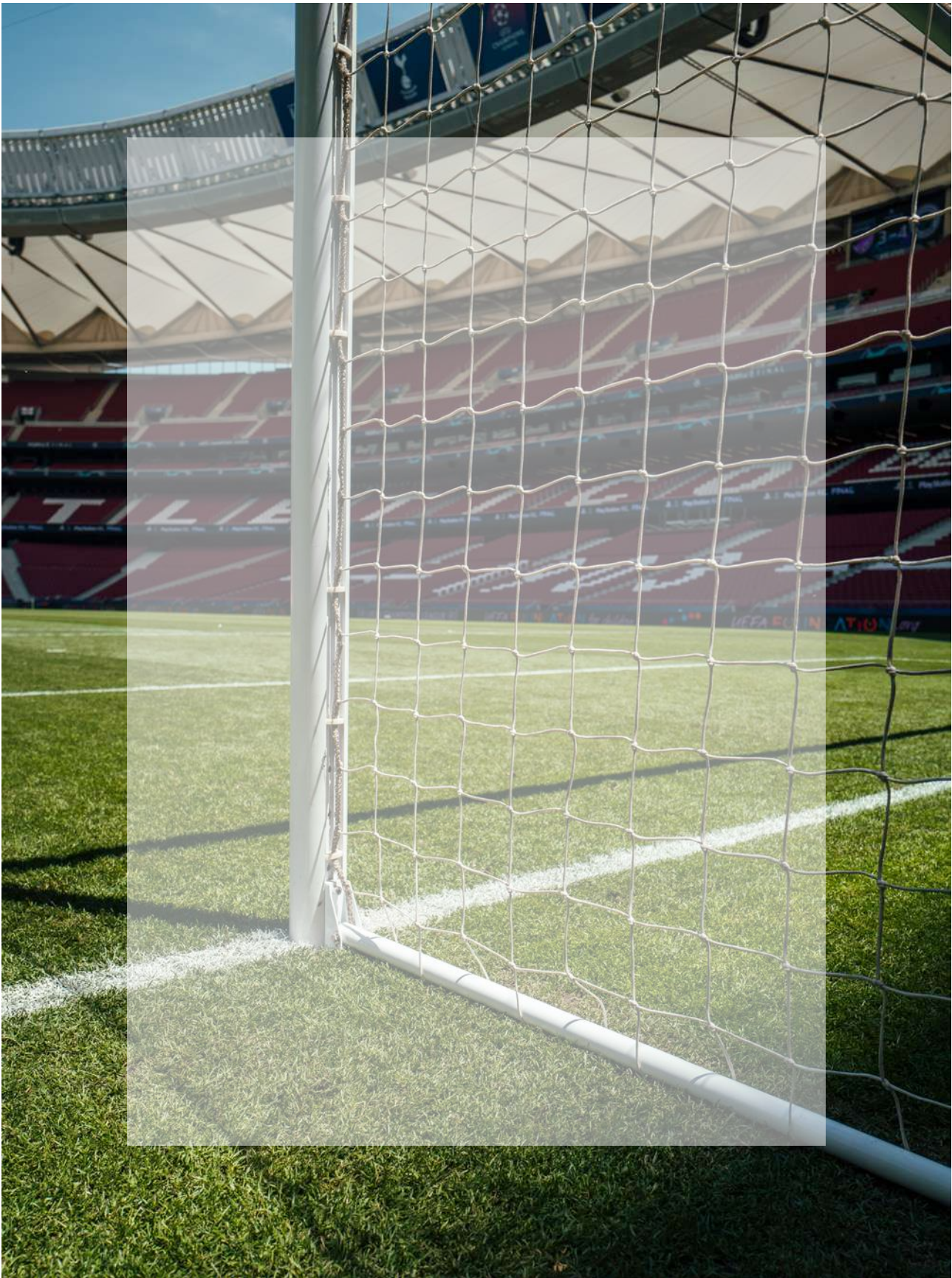
NOISIA



05

**ISPIRARE ED ALIMENTARE LO SPORT ED IL TERZO SETTORE
IN ITALIA E ALL'ESTERO.**





Il virus e la voglia di attaccarsi ancora allo Sport

AVREBBE DOVUTO ESSERE L'ANNO DEL GRANDE SPORT, QUELLO CON LA S MAIUSCOLA. LE OLIMPIADI DI TOKYO, GLI EUROPEI DI CALCIO CHE SAREBBERO STATI ITINERANTI, LE NOTTE MAGICHE, LE NOSTRE VITE SUBORDINATE AI PALINSESTI TELEVISIVI E AGLI ORARI DEGLI EVENTI DI MAGGIORE INTERESSE AVREBBERO DOVUTO REGALARCI EMOZIONI E RACCONTARCI STORIE INCREDIBILI.

Ed invece, il 2020 sarà ricordato come l'anno del **COVID-19** e dello **sport che si ferma e va in quarantena**. Addio agli stadi pieni, agli abbracci con uno sconosciuto che condivide la stessa passione e la stessa gioia per un goal, per una medaglia o per una vittoria e tanti cari saluti alle nostre consuetudini ed abitudini. Anche quando l'esplosione epidemiologica deflagrava a Wuhan, ci siamo aggrappati allo sport, alle nostre partite, ai nostri idoli, ai nostri allenamenti per tenerci in forma e alle nostre performance fisiche per esorcizzare le paure. Il coronavirus, per noi, era lontano, ci riguardava marginalmente, ed era un argomento che rimaneva confinato in estremo oriente, per la precisione in una Regione della Cina conosciuta come Hubei. Recepivamo le news riguardanti i contagi, le vittime, i blocchi e gli stop a tutte le attività produttive in maniera distratta. Guardavamo avanti, come se a noi occidentali non potesse mai capitare una simile emergenza epidemiologica, che in breve tempo si sarebbe trasformata in pandemia. Così come nella vita quotidiana, anche nello sport ci siamo costruiti una bolla che pensavamo potesse resistere a tutto. Una pura e mera illusione, perché lo sport ha anche questo potere. A mano a mano che il tempo passava e che la diffusione del virus varcava i confini cinesi, con gli spettacoli e gli eventi sportivi che passavano dalle porte chiuse, al rinvio a data da destinarsi o all'annullamento, abbiamo realizzato che lo spettacolo non poteva più andare avanti. Quel poco onorevole e abusato slogan che ha in **"the show must go on"** il suo cavallo di battaglia veniva sostituito da una frase piena di positività. Il motto, l'inno o il grido

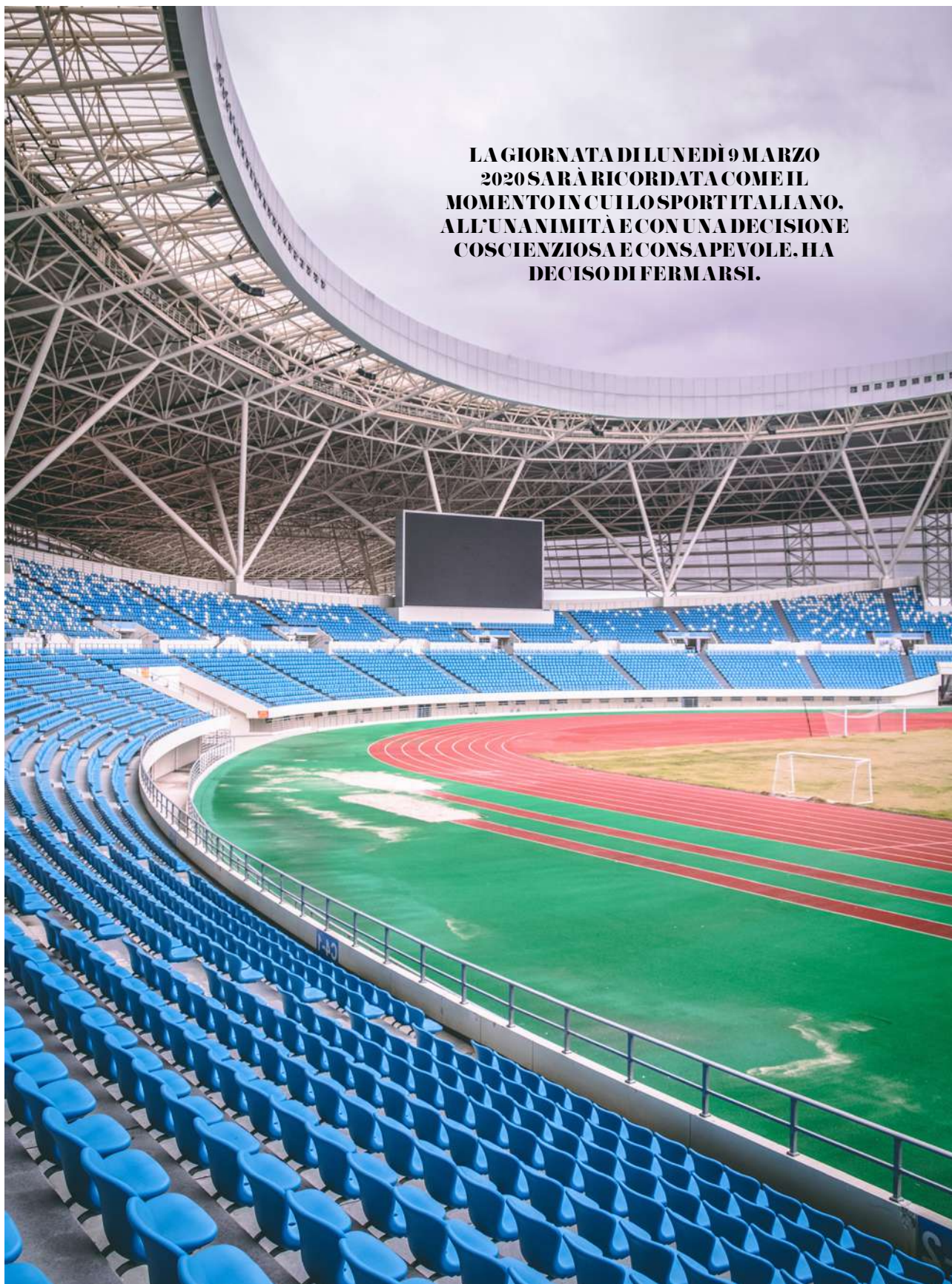
d'unione, evocato da **"andrà tutto bene"**, diventava il nostro modo di arginare il virus. Anzi, contingentare, un verbo che abbiamo iniziato ad utilizzare sempre più frequentemente, anche nel linguaggio comune, come alchimia per confinare, contenere ed allontanare lo spettro del coronavirus. Lo scorso 20 febbraio, quando da Codogno arrivava la notizia di un uomo di 38 anni, aitante, sportivo ed atletico, affetto da COVID-19 e ricoverato in terapia intensiva per insufficienza respiratoria, abbiamo compreso immediatamente che quella data sarebbe stata il nostro point of break. Il punto di rottura. Scoperto il primo caso, intraprendevamo una vana caccia al paziente "zero" e, allo stesso tempo, inscenavamo una corsa illogica, irrazionale e folle per acquistare beni di prima necessità, tra cui spiccavano le mascherine e i gel igienizzanti e disinfettanti. Poi, scattava l'ora della fuga per allontanarsi da quelle terre che venivano definite come epicentro del focolaio. Provavamo a resistere, ad andare avanti con la nostra quotidianità che, a poco a poco, diventava sempre più limitata. Come in un rapporto direttamente proporzionale, al crescere del numero dei contagi aumentavano le restrizioni imposte dai vari Decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'Italia diventava un'enorme zona rossa e lo sport si fermava. Non solo quello agonistico, ma soprattutto quello di base. Campionati congelati e palestre, piscine ed impianti sportivi chiusi. Fino al 3 aprile, recita un decreto. Ma non è escluso che la data di un primo, parziale ritorno alla normalità possa essere posticipata. Per il bene comune, il bene di tutti, di ogni singolo cittadino.

Mentre il Paese è ancora chiamato al senso di responsabilità per contenere la diffusione del virus, è iniziata la stima dei danni in termini economici. **Lo sport, che da solo vale l'1,7% del prodotto interno lordo italiano, si lecca le ferite.** La dura e triste realtà, soprattutto per chi promuove l'attività di base, è che, quando si tornerà alla normalità, niente sarà più come prima. Anzi, c'è il rischio concreto che molte di quelle Associazioni dilettantistiche e società sportive che esaltano la funzione sociale dello sport e che, al tempo stesso, contribuiscono alla salute e al benessere dell'individuo, permettendo al sistema sanitario nazionale di risparmiare denaro e risorse, non riaprano più. Il settore, composto da **100.000 società dilettantistiche** e da **un milione di lavoratori**, non può essere lasciato solo. Servono misure urgenti, persino più importanti e "poderose" di quelle varate con il Decreto Cura Italia, sicuramente efficaci ed efficienti e persino lungimiranti. L'obiettivo primario deve essere: **donare ossigeno al movimento sportivo italiano**, affinché il 34,3% della popolazione – parliamo di 20 milioni di persone che saltuariamente o in modo continuato praticano un'attività fisica o sportiva

– possa continuare a contare su quei pilastri del tessuto sociale che rispondono al nome di società ed associazioni sportive dilettantistiche. Il Paese non può permettersi di uscire dalla crisi con le ossa rotte, né tantomeno con un crack economico nello sport che lascerebbe in tutta Italia milioni di giovani senza la possibilità di praticare alcuna attività fisica o disciplina sportiva. In questo scenario dalle tinte fosche e cupe, però, c'è tutto un finale da redigere. Per scrivere il lieto fine, che ci permetterà di ricordare con un sorriso quegli attestati di positività impressi con un arcobaleno ed un andrà tutto bene su cartelloni bianchi o vecchie lenzuola, servono energie e risorse. Ripartire fin da ora è un obbligo, anche morale. Ritorneremo senza dubbio alle nostre passioni, alle nostre attività e alle nostre competizioni, anche se la distanza sociale e le abitudini assunte ai tempi del virus ci hanno cambiati. Sentiamo la necessità di sentirci ancora attaccati allo sport, perché per noi fa parte della vita. L'importante è che avremo al nostro fianco ancora quelle società, quei dirigenti e quegli allenatori che svolgono un ruolo fondamentale a livello sociale ed educativo.



**LA GIORNATA DI LUNEDÌ 9 MARZO
2020 SARÀ RICORDATA COME IL
MOMENTO IN CUI LO SPORT ITALIANO,
ALL'UNANIMITÀ E CON UNA DECISIONE
COSCIENZIOSA E CONSAPEVOLE, HA
DECISO DI FERMARSI.**





Malagò, il Coronavirus, lo Sport

IL 9 MARZO 2020 LO SPORT IN TUTTA ITALIA SI È FERMATO. UNA DATA CHE FARÀ SICURAMENTE LA STORIA PERCHÉ A SUBIRE UNA BRUSCA FRENATA, IN QUESTO FATIDICO GIORNO, NON SONO STATE SOLTANTO LE ATTIVITÀ SPORTIVE MA ANCHE MOLTISSIME ALTRE IN TUTTO IL PAESE, O PERLOMENO QUELLE NON RITENUTE FONDAMENTALI. UNA DECISIONE IMPORTANTE, SOFFERTA, MA INEVITABILE. IL PUNTO D'ARRIVO DI UN'ESCALATION CHE HA AVUTO INIZIO NEL MESE DI FEBBRAIO.

Infatti, quella che sembrava una minaccia lontana, che molto difficilmente avrebbe potuto giungere fino a noi, si è trasformata alla fine in un pericolo concreto e reale. I primi casi di **Covid-19** si sono verificati nel nord Italia a causa di un "paziente 0", ancora non ben individuato, che in breve ha diffuso il contagio. Il nemico invisibile, come lo chiamano in molti, pericoloso soprattutto per gli anziani e gli immunodepressi ma che non risparmia nemmeno i giovani e le persone che godono di ottima salute, sembra sia dilagato

e si sia diffuso in così breve tempo anche a causa di alcune manifestazioni sportive. Il primo ricoverato in condizioni grave è stato infatti un maratoneta di 38 anni. E così, in breve, è iniziata la nostra battaglia contro un virus sconosciuto e il nostro paese in pochissime settimane, si è trovato ad essere il più colpito dopo la Cina. Ma il coronavirus è un nemico che ha continuato inarrestabile la sua corsa: la minaccia si è estesa all'intero pianeta tanto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'ha classificato come una pandemia.



Dagli inizi di marzo la vita degli italiani è quindi cambiata. Con un susseguirsi di Decreti il governo ha iniziato a porre dei limiti alla libertà di ciascuno di noi; delle restrizioni tuttavia necessarie per poter contenere questa epidemia, limitare il più possibile il contagio senza far esplodere il sistema sanitario italiano. E come ogni cosa anche **il mondo dello sport ha avuto un rallentamento, fino a fermarsi completamente.** Le prime regioni interessate dalle restrizioni sono state la **Lombardia, il Veneto, l'Emilia Romagna e il Friuli Venezia Giulia.** La popolazione del nord Italia è stata la prima a vivere sospensioni delle attività, degli eventi e delle competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi sia pubblici che privati. Risale al **4 marzo** l'appello degli Enti di Promozione Sportiva ai territori, che sono stati invitati a rispettare le misure sanitarie e a rimanere uniti nell'emergenza:

«Gli atleti, i volontari, gli operatori dello sport di base rispettino sui territori le misure di emergenza da coronavirus: restiamo uniti nell'urgenza e abbiamo pazienza, dal movimento sportivo diamo risposte di maturità. Quando saremo fuori dall'emergenza, torneremo presto a riempire le piazze con lo sport».

Il **coordinamento degli Enti di Promozione Sportiva riconosciuti dal Coni**, a rappresentanza di quasi otto milioni di sportivi nel Paese, si è quindi appellato alla propria rete di operatori e atleti per limitare eventi e allenamenti nel rispetto delle misure di contenimento del contagio da Covid-19:

«Lo sport, di norma chiamato a unire le persone, oggi ha il compito prioritario di preservarne la salute – ha precisato il coordinamento - ci appelliamo ai nostri territori perché operatori, volontari e atleti abbiano uno scrupolo in più nell'osservanza delle misure emergenziali. Lo sport di

base tornerà presto a riempire piazze e parchi non appena saremo fuori dall'emergenza, partendo proprio dai territori che di più stanno soffrendo l'isolamento».

Un invito a cui si è appellato anche il nostro Ente di Promozione Sportiva. In seguito, l'**8 marzo 2020**, dopo una bozza del Decreto della Presidenza di Consiglio dei Ministri che aveva generato confusione, il Presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**, ha firmato il **DPCM riguardante le misure urgenti per contenere e gestire l'emergenza epidemiologica da coronavirus.** Queste disposizioni interessavano da una parte le zone più colpite, ossia la Regione Lombardia e le province di Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verbania-Cusio-Ossola, Vercelli, Padova, Treviso e Venezia, e dall'altra tutto il territorio nazionale. Nel frattempo la Regione Lazio e la Sicilia, tramite due ordinanze finalizzate al contenimento, alla prevenzione e alla gestione dell'emergenza epidemiologica, hanno disposto la chiusura, su tutto il territorio regionale, di palestre, piscine e centri benessere. Disposizioni che comunque non sono sembrate sufficienti al Presidente del CONI **Giovanni Malagò** che, il **9 marzo**, ha deciso di tenere una riunione con i rappresentanti delle singole federazioni in merito all'emergenza. Riuniti dalle ore 15:00, Malagò e i presidenti federali hanno preso la decisione ufficiale di **sospendere, fino al 3 aprile, tutte le attività sportive ad ogni livello.** Ma prima è stato necessario un nuovo DPCM, emanato dopo che lo stesso Malagò ha informato il premier Conte e il ministro dello sport, **Spadafora**, su quanto emerso dall'incontro. A spingere Giovanni Malagò a riunire a Palazzo H tutti i massimi esponenti federali per cercare una soluzione che riunisse sotto un'unica bandiera lo sport italiano sono state le varie incongruenze e le difformità di prese di posizione, prese anche all'interno di una

stessa federazione, per decidere quali categorie avrebbero dovuto giocare e quali fermarsi. In una lunga intervista alla **Gazzetta dello Sport** (edizione dell'11 marzo 2020), il numero 1 dello sport italiano ha parlato in questo modo dell'emergenza e dello stop alle attività sportive:

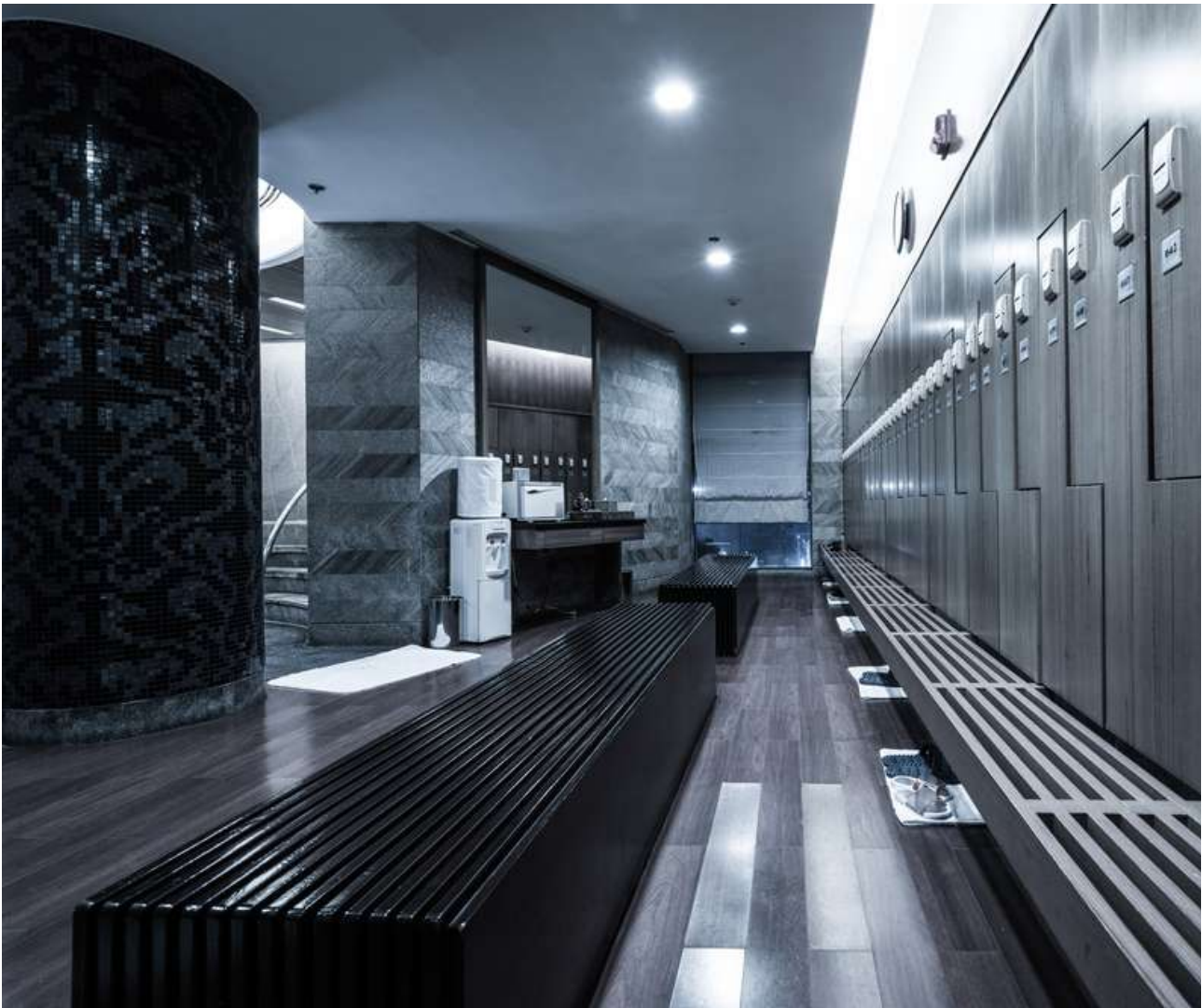
«Abituarsi a questa assenza è un problema per tanti. Ma questo è marginale, ed è persino riduttiva questa parola rispetto a quello che stiamo vivendo. Proviamo quasi vergogna a occuparci di tutto questo. Ora ci sono altre emergenze, altri problemi, altre situazioni, e ci sono da rispettare tutte le indicazioni che possono aiutare a fermare il virus. Poi, certo, possiamo aiutare la gente a vivere meglio in questo periodo. Penso per esempio a una campagna che possa invitare la gente a fare attività fisica nelle proprie case».

Sulla scelta di fermarsi, invece, Malagò ha aggiunto: «Ma non è stata una scelta calata dall'alto. E non era una scelta fatta solo per il calcio. Dopo il Decreto di Conte sono arrivate le

ordinanze delle regioni. Per tutto questo abbiamo chiesto al governo un'indicazione univoca. E poi ci voleva una manleva, qualcosa che avallasse la scelta sportiva. Cosa che è arrivata con il decreto. Hanno convenuto con questa esigenza. E si sono dimostrati sensibili anche rispetto alla necessità di rispettare gli impegni internazionali delle nostre squadre».

Infine, Malagò ha confermato di aver chiesto al Governo aiuti per tutti gli sport, sia professionistici che non: «Ci sono centomila società sportive in Italia, centomila società, che hanno dei costi fissi, la segreteria, l'affitto dell'impianto. Se non teniamo in vita tutto questo, quando potremo ripartire lo sport italiano sarà spacciato. Ma il governo percepisce l'importanza del nostro comparto».

La giornata di **lunedì 9 marzo** sarà ricordata quindi come il momento in cui lo sport italiano, all'unanimità e con una decisione coscienziosa e consapevole, ha deciso di fermarsi.



“LE RISORSE DI CUI L'ITALIA DISPONE SONO INSUFFICIENTI. UTILIZZIAMOLE PER AIUTARE I PIÙ FRAGILI E DIAMO PIÙ TEMPO AGLI ALTRI”.



RISOLLE SPO PRESENT NOSTRE AL MIN SPADA

LA SERA DEL 31 MARZO 2020 IL PRESIDENTE NAZIONALE DI OPES, MARCO PERISSA, HA INCONTRATO IL MINISTRO PER LE POLITICHE GIOVANILI E LO SPORT, VINCENZO SPADAFORA, IN UNA VIDEOCONFERENZA. IL COLLOQUIO HA PERMESSO AL NOSTRO PRESIDENTE, IN RAPPRESENTANZA DELLE ASSOCIAZIONI, DI PORTARE ALL'ATTENZIONE DEL MINISTRO PER LO SPORT LE NOSTRE PROPOSTE, NECESSARIE AD AFFRONTARE IL PRESENTE E A PROGRAMMARE IL FUTURO.

Questo alla luce del fatto che l'economia nazionale è ormai al collasso, e la crisi sta investendo tutti, dalle società sportive alle associazioni del Terzo Settore, passando per il commercio, il turismo, le professioni, il sistema produttivo e l'export. Il paradigma politico-economico che negli ultimi anni ha sorretto a stento l'Italia va superato. È ormai evidente, infatti, che questa crisi, almeno da un punto di vista economico, non si risolverà nei prossimi giorni, né tantomeno con la semplice riapertura delle scuole, delle attività commerciali e dei centri sportivi. La ripresa delle competizioni agonistiche e delle attività ordinarie, quando avverrà, potrà certo restituire l'illusione della normalità, ma sappiamo bene che per

tutte le attività coinvolte ci sarà bisogno di tempo, molto tempo, per riuscire a tornare ai regimi di produttività precedenti e, con ogni probabilità, alcune purtroppo non ce la faranno. Per tutelare questo patrimonio umano di inestimabile valore, **OPES ha ritenuto importante valutare i bisogni del mondo dello sport** non come rivendicazioni para-sindacali, bensì **come parte integrante del Sistema Paese**, e di farlo senza distinzioni tra differenti discipline o livelli di attività. Un solo sport, quindi, come organo fondamentale del corpo economico. Ecco perché riteniamo importante che il Comitato Olimpico Nazionale unisca la sua voce, in rappresentanza delle donne e degli uomini dello sport, e sostenga chi già oggi chiede

VARE LO RT: TATE LE ISTANZE NISTRO AFORA

il superamento di alcune regole dell'Unione Europea: superamento del rapporto 3% deficit/PIL, possibilità di sostenere investimenti in deficit e l'immissione di nuova ed importante liquidità nelle casse italiane. Sostenere queste posizioni significherebbe, di fatto, inserire la voce dello sport tra i bisogni del Paese oltre che dei propri. Vincere questa battaglia darebbe la possibilità di attingere ad un quantitativo di risorse molto più elevato di quanto non sarebbe mai possibile altrimenti. Aumentare quindi le risorse disponibili ad affrontare la crisi per dare allo sport, tutto, la dignità che merita e la spinta di cui avrà bisogno. Il confronto con Spadafora è stato estremamente costruttivo dal nostro punto di vista, ed è risultato utile per presentare al Governo e alle Istituzioni **una serie di istanze per affrontare e programmare il futuro dell'associazionismo sportivo**. Così il Presidente nazionale di OPES al termine dell'incontro:

«Le proposte che abbiamo avanzato al Ministro sono state ispirate da un

semplice paradigma: purtroppo, le risorse di cui l'Italia dispone per affrontare la crisi sono insufficienti. Dato che non ci sono i soldi per aiutare tutti, utilizziamoli per aiutare i più fragili ma diamo agli altri almeno il tempo di risollevarsi».

Al Ministro sono state avanzate le seguenti proposte riguardanti canoni, utenze e tributi:

- sospensione dei canoni di concessione pubblica fino al 31 dicembre e piano di rientro compreso tra 12 e 18 mesi a partire da gennaio 2021;
- sospensione dei canoni di locazione privata fino al 31 dicembre e possibilità di rientro tra 12 e 18 mesi a partire da gennaio 2021;
- sospensione e ricalcolo dell'IMU 2019 per i proprietari di impianti sportivi e possibilità di rateizzazione tra 12 e 18 mesi, a partire da gennaio 2021;
- sospensione delle tasse, delle imposte locali e delle bollette fino al 31 dicembre con possibilità di pagamento in 12 o 18 rate a partire da gennaio 2021;
- sospensione dei termini di pagamento per le imposte sui redditi con scadenza 2020 con possibilità di pagamento in 12 o 18 rate a partire da gennaio 2021.

Per i collaboratori e i dipendenti Marco Perissa ha presentato queste istanze:

- prolungamento della cassa integrazione fino a settembre per tutte le Associazioni che interrompono l'attività a giugno e cassa integrazione in deroga da estendersi anche ai lavoratori para-subordinati con contratto di collaborazione coordinata e continuativa di carattere



Vincenzo Spadafora, Ministro per le Politiche giovanili e lo Sport.

amministrativo gestionale non professionale;

- aumento del contributo una tantum ad 800,00 € con integrazione del fondo per marzo e attivazione del fondo per aprile;
- rimborso una tantum di € 2.000,00 per associazioni che accudiscono animali.

Infine, per quanto riguarda l'accesso al credito:

- istituzione di un fondo rotativo di piccolo credito per prestiti ad ASD, con valore della produzione fino a 200.000,00 €, senza garanzie fino a 5.000,00 € con rimborso in 12 o 18 rate a partire da gennaio 2021;
- istituzione di un fondo di garanzia per l'accesso al credito alle ASD che hanno valore della produzione inferiore a 200.000,00 € per prestiti da 10.000,00 a 25.000,00 €;
- mutui a tasso 0 per le Associazioni che hanno un valore della produzione superiore a 200 mila €.

In un momento delicato per il Paese OPES non lascia soli i collaboratori sportivi, le Associazioni sportive e le Società dilettantistiche, ovvero uno dei pilastri del tessuto sociale e non solo dell'economia nazionale.

È attivo lo Sportello Cura Italia

PER AIUTARE TUTTE LE ASSOCIAZIONI E PER GUIDARE I DIRETTI INTERESSATI E GLI AVENTI DIRITTO AD OTTENERE L'INDENNITÀ PREVISTA DAL DECRETO DEL 18 MARZO 2020, OPES ISTITUISCE LO SPORTELLO CURA ITALIA: UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER FARE CHIAREZZA IN QUESTI GIORNI CONCITATI E DIFFICILI.



Sono giorni concitati, di attesa e di segnali chiari dai canali ufficiali ed istituzionali. Da quando il **Decreto Cura Italia** è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (**18 marzo 2020**), le Associazioni sportive, le società dilettantistiche e tutti i collaboratori sportivi aspettano delucidazioni in merito all'accesso ai fondi e all'indennità previsti dal Governo italiano. Per aiutare tutte le associazioni e per guidare i diretti interessati e gli aventi diritto (possono richiedere a Sport e Salute S.p.A. l'**indennizzo di 600,00 €** – una tantum, quindi per il mese di marzo – solo i collaboratori delle Federazioni sportive nazionali, degli Enti di Promozione Sportiva e delle Associazioni o delle Società sportive dilettantistiche iscritte al Registro CONI che possono dimostrare l'esistenza di un rapporto prestazionale antecedente alla data del 23 febbraio 2020), **OPES ha istituito lo Sportello Cura Italia.**

Attivato dalla Segreteria nazionale nella giornata di **martedì 24 marzo 2020**, lo Sportello Cura Italia fornisce tutte le informazioni necessarie e fuga qualsiasi dubbio. È un punto di riferimento, soprattutto in queste ore caratterizzate dalla circolazione indiscriminata ed incontrollata di modelli non ufficiali e format di autocertificazione per richiedere l'indennità. **Il front office di OPES è attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 09:30 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:30**, e può essere contattato sia tramite **telefono** (06 55179340) sia

tramite **e-mail** (sportellocuraitalia@opesitalia.it). Inoltre, lo sportello Cura Italia si avvale anche di un nuovo strumento: un **form digitale** che, una volta compilato, permetterà all'operatore di avere un quadro più chiaro sullo stato e sui bisogni di un'Associazione o di un collaboratore sportivo. Tutti gli interessati che redigeranno il sopraccitato form saranno inseriti nella mailing list e riceveranno per primi tutte le informazioni ufficiali dell'Ente, comprese le direttive che saranno emanate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per avviare la procedura di richiesta di indennizzo.

È possibile trovare direttamente il form all'indirizzo:

bit.ly/3bA9cV4

IL FRONT OFFICE DI OPES È ATTIVO DALLUNEDÌ AL VENERDÌ, DALLE 9:30 ALLE 13:00 E DALLE 14:00 ALLE 18:30, E PUÒ ESSERE CONTATTATO TRAMITE TELEFONO, MAIL O COMPILANDO L'APPOSITO FORM.



Emergenza



Il sentimento di appartenenza ad una comunità, il senso comune, lo spirito civico, i comportamenti ligi al dovere, il rispetto delle norme emanate per contenere il diffondersi del **COVID-19** e la solidarietà possono tenere coeso un Paese di fronte a qualsiasi emergenza. In un momento di responsabilità sociale come questo, nel quale ognuno sta facendo la propria parte, anche **OPES** e **#BeAlive** hanno deciso di fornire il loro contributo. L'Ente di Promozione Sportiva e l'Associazione, nata per diffondere e promuovere i 6 valori dello sport (amore, gioia, rispetto, compassione, ispirazione ed equilibrio) enunciati da Papa Francesco in occasione di "Sport at service of humanity", lanciano **tre iniziative di crowdfunding per aiutare chi è in prima linea nella lotta al coronavirus**. La sensibilità delle persone, delle Associazioni e degli sportivi di ogni età e di ogni categoria, grazie anche al potere dei social network e di internet, permetterà di raccogliere fondi necessari a sostenere l'operato di due Comitati della Croce Rossa Italiana,

Coronavirus



come quello regionale del Lazio e del "gemello" di Como, ed una per i medici di famiglia.

Accedendo alla piattaforma **GOFUNDME**, sarà possibile effettuare la propria donazione in favore di una delle tre iniziative o di tutte. Inoltre, sarà possibile lasciare un messaggio, valutare l'andamento della campagna e calcolare la distanza che manca al raggiungimento dell'obiettivo prefisso.

La somma che sarà destinata al **Comitato della Regione Lazio della Croce Rossa Italiana** servirà per acquistare un **mezzo di trasporto**, funzionale all'adempimento di tutti i servizi secondari. Parliamo di un veicolo che non effettuerà emergenze di 118, ma che risulterà fondamentale per trasportare pazienti che devono sostenere visite o trattamenti medici, per consegnare medicinali, sangue e plasma oppure per rispondere alle esigenze specifiche della comunità e del territorio laziale.

Le donazioni ricevute per il **Comitato di Como**, invece, convoglieranno verso uno scopo specifico: contribuire alle spese sostenute dall'organizzazione per rifornire di **carburante** tutti i mezzi. Le vetture della CRI di Como, come è facile immaginare, stanno correndo

OPES e #BeAlive lanciano tre raccolte fondi



sul territorio lombardo per fermare il contagio e per fornire le adeguate cure ai malati. Lo strenuo lavoro dei soccorritori e l'impareggiabile operato fornito dai volontari meritano di essere sostenuti, affinché tutti i loro sforzi non siano stativani.

Infine, l'ultima campagna di raccolta fondi servirà per acquistare, e quindi donare ai **medici di famiglia, dispositivi di protezione personale** adeguati all'emergenza. Così facendo, saremo in grado di proteggere un punto di riferimento per la società, un baluardo che è impegnato in prima linea per difenderci dal COVID-19.

Una donazione, anche piccola o simbolica, per chi aiuta chi ha più bisogno è il minimo che si possa fare in questo momento.



1. Contribuisci a raggiungere l'obiettivo con una donazione per il Comitato della Regione Lazio della Croce Rossa Italiana: www.gofundme.com/f/fjw89-covid19-acquistiamo-una-vettura-per-la-cri-lazio

2. Contribuisci a raggiungere l'obiettivo con una donazione per il Comitato di Como della Croce Rossa Italiana: www.gofundme.com/f/covid19-carburante-per-gli-automezzi-di-cri-como

3. Contribuisci a raggiungere l'obiettivo con una donazione per proteggere i medici di famiglia: www.gofundme.com/f/covid19-proteggiamo-i-nostri-medici-di-base

BYCFIT START&SENIOR PARTI DA ZERO... MA PARTI!

WWW.TILLDEND.COM



Lo stile di vita della società moderna continua a cambiare velocemente perchè veloce è il progresso generale. E l'aspettativa di vita aumenta di conseguenza.

Vogliamo fare; siamo attivi.

Ma come stiamo arrivando fisicamente e mentalmente a questo nuovo periodo che ci aspetta, frutto del cambiamento a cui il mondo intero è tenuto a rispondere ai tempi del coronavirus? In questo preciso momento è in atto un grande cambiamento, forte, che ricadrà su molti aspetti della nostra quotidianità, tra cui ad esempio i luoghi ed i mezzi dove svolgeremo attività fisica. La palestra non sarà più l'unico luogo dove allenarsi perchè gli strumenti di oggi consentono di

poter svolgere attività fisica ovunque! Ed è noto ormai che l'aspettativa di vita si è decisamente innalzata sopra i 70 anni, che **l'età media di chi fa sport si è elevata** grazie anche al benessere maggiore tipico della società moderna. Da una parte si vive più a lungo, dall'altra bisogna capire il come vivremo tutti questi anni. Di sicuro lo sport, il movimento, la cura di se stessi riveste un carattere di fondamentale importanza per il benessere soprattutto che ci consenta di prevenire eventuali patologie e mantenere una struttura fisica adeguata anche in età avanzata. Per assurdo, però, ancora un grandissimo numero di persone sia giovani che anziane, non svolgono alcun tipo di attività fisica tralasciando l'importanza di prendersi cura di se stessi, in primis

BYCFIT START&SENIOR

per la salute. Il più delle volte si tende a nascondersi dietro scuse legate al poco tempo oppure agli impegni quotidiani che prevalgono fortemente su se stessi lasciando spazio alla pigrizia. In molte persone e spesso in quelle con un'età più avanzata può innescarsi il meccanismo errato di credere che **"tanto ormai ho una certa età"** e non serve allenarsi, l'allenamento e l'attività fisica non sono **"cose da over"**. Se aggiungiamo al problema diffuso dell'inattività un altro aspetto di primaria importanza che è quello alimentare (da non sottovalutare dato l'alto numero riscontrato di persone in sovrappeso o addirittura con problemi di obesità), diventa davvero chiaro che il ruolo dell'esercizio fisico è di fondamentale importanza per la nostra salute e non tanto per il proprio aspetto fisico, che diventa una mera conseguenza. Quindi non entrando nel merito dei motivi più o meno validi che impediscano di svolgere attività fisica, è importante marcare il concetto che un appropriato esercizio fisico contribuisce a modificare e migliorare lo stile di vita delle persone e soprattutto quale prevenzione di eventuali patologie negli anni. Compito quindi degli operatori del settore è quello di creare un'**offerta specifica per quelle categorie di persone che necessitano di uno stimolo ulteriore per approcciarsi all'attività fisica in linea con le loro necessità e problematiche**, come appunto possono essere l'età più avanzata o un'inattività protratta nel tempo che rende più difficile la partenza iniziale verso il cambiamento. Nella considerazione che tutto parte dalla testa, una mancata stima verso se stessi sia nel riuscire a fare con costanza qualcosa che ci fa bene, sia una mancanza di stima che deriva da ciò che vediamo di noi, del nostro copro perché magari si è in sovrappeso, può innescare meccanismi di abbandono di se stessi portando la persona a sfogare nel cibo la propria frustrazione. Così il ruolo dell'attività fisica riveste due caratteri fondamentali: movimento e accettazione di se stessi. Da questo principio è nata la nuova sfida che **Tilldend BYC FIT** ha voluto cogliere: quella di vincere da una parte una resistenza mentale e dall'altra far capire l'importanza dell'allenamento per tutti, trasmettendo **il concetto che ci si può allenare a qualsiasi età con le dovute specifiche tecniche**. Tilldend BYC FIT ha così ideato un format di allenamento specifico e ad hoc per chi è all'inizio, per chi deve prendere o riprendere confidenza con il proprio corpo: il **BYC FIT Start&Senior** che ha come scopo quello di rivolgersi a tutti coloro che partono da zero accompagnando le persone in un percorso iniziale che gli faccia comprendere innanzitutto l'importanza di dedicarsi del tempo. **"Parti da zero ma parti"** è lo slogan del BYC FIT Start&Senior che spinge a innescare i processi della forza di volontà a danno della sedentarietà e della pigrizia, nonché aiutare chi, in età avanzata, ha bisogno di esercizi specifici senza particolare carico allenante. Ci sono alcuni processi fisiologici e soggettivi che avvengono nel nostro organismo come ad esempio la cosiddetta fase di "decadimento" dei vari organi ed





Gianluca Petrai, Master Trainer ed ideatore dei brand e dei format BYC FIT.

apparati dal punto di vista osseo, muscolare ed anche del metabolismo basale. Questi processi possono essere ritardati ed in parte limitati praticando regolare esercizio fisico, che può aiutare il rallentamento del corpo nel diventare "fragile", fragilità che fa sì che le riserve energetiche e funzionali non siano più sufficienti nelle attività quotidiane. Siamo fatti per muoverci, su questo non ci sono dubbi. L'uomo si è evoluto nel contesto di un costante livello di sforzo fisico per colmare una variabile fornitura di cibo: "se voglio mangiare devo cacciare". Oggi l'uomo moderno vive per lo più in una condizione opposta di scarso movimento e di facile reperimento di cibo che porta spesso ad una eccessiva assunzione di alimenti. Molte delle malattie del mondo moderno sono direttamente o indirettamente favorite dal ridotto livello di attività fisica tipico di oggi. Con una cronica sedentarietà il corpo umano va incontro ad una vera e propria regressione motoria, ossia ad una progressiva perdita di capacità funzionali che non sono solo a carico dei muscoli ma anche di cuore,

polmoni, vasi sanguigni, nervi. L'intera macchina biochimica e metabolica del corpo risente della mancanza di sforzo e movimento. Sembra paradossale ma è molto più probabile che un sedentario si senta più stanco rispetto ad una persona attiva. Questo perché **lo sportivo fornisce regolarmente al corpo ciò di cui ha bisogno per stare bene**. Il sedentario invece porta il proprio corpo a stare in eccessiva inattività e gli fornisce alimenti sbagliati. Il movimento fisico regolare inoltre è responsabili di diversi effetti positivi:

- **Serotonina:** buon umore e felicità
- **Dopamina:** gratificazione (ricompensa)
- **Endorfine:** calma e serenità
- **Ossitocina:** fiducia e ottimismo

L'esercizio fisico regolare è un mezzo davvero potente per ristabilire un corretto tono dell'umore e per avere più entusiasmo nei confronti della



COMPITO QUINDI DEGLI OPERATORI DEL SETTORE È QUELLO DI CREARE UN'OFFERTA SPECIFICA PER QUELLE CATEGORIE DI PERSONE CHE NECESSITANO DI UNO STIMOLO ULTERIORE PER APPROCCIARSI ALL'ATTIVITÀ FISICA IN LINEA CON LE LORO NECESSITÀ E PROBLEMATICHE, COME APPUNTO POSSONO ESSERE L'ETÀ PIÙ AVANZATA O UN'INATTIVITÀ PROTRATTA NEL TEMPO CHE RENDE PIÙ DIFFICILE LA PARTENZA INIZIALE VERSO IL CAMBIAMENTO.

vita, merito di un giusto equilibrio ormonale. Il cambiamento attuale che tutto il mondo sta vivendo ci sta facendo capire che **1**. Quindi che sia a casa o in palestra oppure in un parco, svolgere esercizi che partono dalle basi dei principali movimenti e gesti multiarticolari, che a loro volta reclutano i principali gruppi muscolari impegnati quotidianamente, riattiva il corpo portando benefici anche alla mente e generando un benessere totale. Viviamo nel nostro corpo per una vita intera ed è quindi fondamentale fare tutto quello che è in nostro possesso per cercare di viverci più a lungo e nel

miglior modo possibile! La mente è plastica, può cambiare e diventare attiva così come il tuo corpo.

Il format BYC FIT Start&Senior nasce con questo obiettivo attraverso allenamenti home circuit, eventi outdoor, indoor... insomma ovunque. Noi ci mettiamo la nostra competenza, voi l'amore per voi stessi!

Gianluca Petrai

Master Trainer BYC FIT

PHOTOSTORY





#IORESTOACASA

ANCHE OPES E I SUOI AMICI HANNO DECISO DI ADERIRE SUBITO ALLA CAMPAGNA PROMOSSA DAL GOVERNO CON IL MINISTERO DELLA SALUTE E LA PROTEZIONE CIVILE E LANCIATA SU TUTTI I SOCIAL. CAMPIONI, ATLETI E SPORTIVI CI HANNO INVIATO TESTIMONIANZE DELLA LORO QUOTIDIANITÀ PER FARCI COMPAGNIA E SENTIRCI TUTTI MEMBRI DELLA STESSA SQUADRA.

Tutto questo è stato possibile grazie alla partecipazione di: **Giovanni De Carolis** (boxe), **Andrea Lo Cicero** (rugby), **Maria Moroni** (boxe), **Arturo Mariani** (calcio), **Matteo Cavagnini** (basket), **Daniele Cassioli** (sci nautico), **Stefano Pantano** (scherma), **Emanuele Blandamura** (boxe), **Arianna**

Pomposelli (futsal), **Gianni Maddaloni** (judo), **Antonio Colella** e **Dario Piantadosi** (Zero Flow, calcio freestyle), **Alessia Refolo** (arrampicata), **Alessio Sakara** (MMA), **Lidia Rainero** (badminton), **Salvatore Crisanti** (lotta).

Un siero contro la ludopatia: “All in”



A

Il in - Tutti in gioco è un'iniziativa ideata da una ATS composta da **Associazione Terra Nostra, OPES e Associazione Arthesia** e finanziata con il Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore (Avviso 1/2018). Il progetto ha rilievo nazionale e copre **21 regioni**, con particolare attenzione alle regioni del Centro-Sud, le quali presentano una maggiore incidenza del fenomeno del gioco d'azzardo. Sulla base delle raccomandazioni e delle linee di intervento emerse in numerosi studi a livello accademico ed istituzionale, **“All in - Tutti in gioco”** intende realizzare una serie di azioni, di elevato impatto qualitativo e quantitativo, dirette al pubblico generale e, in particolare, ai **giovani dai 15 ai 25 anni**. L'esordio del disturbo da gioco d'azzardo può, infatti, verificarsi sia durante l'adolescenza e la prima età adulta che, come accade in altri individui, durante la maturità o addirittura in tarda età. La caratteristica essenziale del disturbo da gioco d'azzardo è

un **comportamento disadattivo persistente o ricorrente**, che sconvolge attività familiari, personali e/o professionali. In modo specifico, gli individui con disturbo da gioco d'azzardo possono mettere in pericolo o perdere importanti relazioni con membri della famiglia o amici per via delle ripetute bugie per coprire la gravità della loro dipendenza o a causa della richiesta di denaro che viene poi utilizzato per giocare d'azzardo o per pagare debiti di gioco. Al tempo stesso, anche un impiego di lavoro o le attività scolastiche possono ricevere un impatto negativo a causa del disturbo da gioco d'azzardo. Infatti, chi soffre di questa patologia molte volte non può fare a meno di giocare anche durante le ore di scuola o di lavoro e tende a perdere concentrazione. Inevitabile, quindi, una ricaduta in termini di produttività e qualità delle attività svolte. Diversi studi indicano come il comportamento del gioco d'azzardo può aumentare nel caso si stessero affrontando periodi di stress o depressione; ma un incremento può esserci anche dal momento in cui si



fa uso di sostanze o in periodi di astinenza. Da questa analisi è nato il progetto **"All in – Tutti in gioco"**, il cui scopo è quello di **prevenire la compromissione delle aree del funzionamento psicosociale, della salute e della salute mentale che, come abbiamo visto, possono essere influenzate negativamente dal gioco d'azzardo**. Le attività proposte dal progetto, che favoriscono la comprensione e la prevenzione del fenomeno, prevedono la creazione di un **Tour Itinerante (Comics BUS)**, una serie di **Flash Mob, incontri con i giovani** e una **conferenza spettacolo finale**. In questo modo **"All in – Tutti in gioco"** vuole educare e sensibilizzare alla fallacia dell'affidarsi a giochi di sorte e alle scarse possibilità effettive di arricchirsi giocando. Verrà inoltre incoraggiato l'atteggiamento proattivo all'autodeterminazione nel progetto di vita, alla ricerca di emozioni attraverso sfide "sane" come i giochi di abilità, lo sport e la socialità, in opposizione al gioco passivo ed all'isolamento che esso determina. Testimonial della campagna saranno, grazie alle partnership attivate dal progetto, i vincitori di medaglia d'oro olimpica che aderiscono a OPES, social influencer e artisti comici di Convento Cabaret che collaborano da diversi anni con l'associazione Terra Nostra. Sarà anche creata una rete mediatica per la diffusione degli sviluppi del progetto stesso e per la crescita della consapevolezza del fenomeno attraverso campagne locali attivate dalle sedi territoriali dei proponenti,



dalle associazioni e dagli enti locali aderenti esterni al progetto. Sarà poi attivata una **Helpline** (call center telefonico, email dedicata, Live Chat e modulo web) di ascolto, orientamento e prima assistenza ai soggetti con possibili problemi di ludopatia ed ai loro familiari. La Helpline offrirà, inoltre, supporto nell'accesso ai servizi socio-assistenziali territoriali gestiti dalle aziende sanitarie locali e ai centri specializzati e assistenza ai soggetti che, a causa della ludopatia, sono in situazione di sovraindebitamento; queste persone saranno aiutate ad accedere al Fondo di Prevenzione Usura istituito presso il Ministero dell'Economia e potranno avere consulenza specialistica. Saranno infine organizzati, presso scuole e centri di aggregazione di varia natura, incontri con i giovani curati da psicologi ed esperti del settore, al fine di illustrare il valore dell'atteggiamento sportivo e delle relazioni interpersonali come fattore protettivo rispetto al rischio di diffusione del fenomeno.

OPES darà il proprio contributo al progetto **"All in – Tutti in gioco"** promuovendo l'attività sportiva e le attività ricreative in favore dell'inclusione sociale e i suoi ideali di correttezza, lealtà, sacrificio, trasparenza e rispetto delle regole e dando la possibilità di accrescere le capacità di fronteggiare le difficoltà della vita, offrendo l'esempio più evidente di correlazione tra impegno e risultato.

Ringraziamo chi ha fortemente creduto e sostenuto l'iniziativa all'interno di OPES, in particolare il **Presidente nazionale Dott. Marco Perissa**, il **Segretario generale Dott. Juri Morico** e il Vice Presidente nazionale, nonché **Presidente OPES della Regione Sicilia, Dott. Andrea Patti** e tutto lo staff direzionale.



INIZIATIVE COME TALENTI IN CAMPUS, PROGETTO PROMOSSO DA OPES E DAL CENTRO DI RICERCA IMPRESAPIENS DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA", POSSONO FACILITARE IL PASSAGGIO DAL MONDO UNIVERSITARIO AL MONDO DEL LAVORO POICHÉ NON SOLO PERMETTONO AGLI STUDENTI DI ENTRARE IN CONTATTO CON HR, MANAGER E PROFESSIONISTI MA LI SUPPORTANO NELL'AUTOIMPREDITORIALITÀ, OFFRENDO LORO STRUMENTI UTILI PER L'AVVIO DI UN PROGETTO DI IMPRESA.

E Talenti in Campus questo lo fa grazie a una grande novità nata all'interno dell'iniziativa stessa. Parliamo di **Startup in Campus**, un'opportunità dedicata ai giovani intraprendenti con un'idea vincente sul tema "**Innovazione tecnologica e sostenibile**" e per quelli che vogliono lanciarsi in una grande avventura e costituire una nuova azienda.

Startup in Campus è una **competizione tra progetti di impresa**. Al termine del processo di selezione, **10 idee innovative** potranno essere incubate all'interno del **Business Innovation Hub della Facoltà di Economia della Sapienza**, e i talenti potranno usufruire di servizi di affiancamento, formazione e tutoraggio in grado di accompagnarli fino alla costituzione effettiva dell'impresa.

Il concorso permette di partecipare sia singolarmente sia in gruppo (composto da un massimo di 4 persone fisiche) e i requisiti per prendere parte a questa iniziativa, che devono essere posseduti da tutti i componenti del gruppo, sono i seguenti:

- essere iscritti regolarmente presso la Sapienza Università di Roma;
- essere diplomati e laureati presso la Sapienza

Università di Roma o presso altri Atenei pubblici, privati o stranieri;

- essere iscritti regolarmente ad altri Atenei italiani.

I migliori talenti, per prendere parte a Startup in Campus, devono presentare la propria candidatura dal sito internet **www.campustalenti.it**, allegando i seguenti documenti:

1. Un Business Plan relativo al progetto di impresa, di massimo 10 pagine, incentrato su un arco temporale da 1 a 3 anni. I Business Plan devono contenere una descrizione dell'idea imprenditoriale e della sua valenza innovativa, una descrizione dell'attinenza con il tema individuato dalla call, una descrizione degli obiettivi di medio periodo, l'analisi del mercato di riferimento e dei punti di forza e di debolezza dell'idea imprenditoriale e, per concludere, un marketing plan triennale.
2. Un Executive Summary, della lunghezza massima di una pagina, riassuntivo del BP di cui sopra.
3. Un Business Model.
4. Un CV di tutti i componenti del gruppo.

5. La copia di un documento di identità in corso di validità di tutti i componenti del gruppo.

Ai partecipanti è richiesta anche l'esibizione di un prodotto che sia possibile consegnare in 6 mesi grazie all'investimento, la definizione di potenziali clienti e di un mercato di riferimento nella prospettiva a 1, 2 e a 3 anni e, infine, di dimostrare la conoscenza di eventuali competitor.

La selezione verrà effettuata da una Commissione di alto profilo appositamente costituita (BIH Board) che valuterà i progetti in piena autonomia.

Al termine della fase valutativa i progetti d'impresa

che verranno selezionati (massimo 10) saranno poi presentati e premiati nel corso del **primo campus organizzato a Roma**. Questo, che era inizialmente previsto per i giorni 22,23 e 24 aprile 2020, **a causa dell'emergenza sanitaria da COVID-19** è stato **posticipato al mese di ottobre**, in data ancora da destinarsi. Le idee vincitrici potranno beneficiare di 12 mesi di incubazione presso il Business Innovation Hub della Facoltà di Economia della Sapienza, sia in sede che online. I ragazzi potranno godere di 10 mesi di formazione, tutoraggio, attività di mentoring e supporto da parte di Business Angels e incontri tematici finalizzati ad approfondire l'idea di business e a redigere il business plan definitivo.



**Avviare un progetto
d'impresa grazie a
Startup in Campus**



“Play to Train” un’esperienza della Sicilia

PLAYTO TRAIN

Seguitemi sui **canali social di OPES (OPES ITALIA)** e sul sito www.playtotrain.eu per sapere cosa succederà e per entrare in contatto con i membri del team.



nel cuore



Il progetto "Play to Train", realizzato da **OPES** in partenariato con **Academy Rudhi Hiti e Champions Factory**, prosegue grazie all'entusiasmo dei suoi protagonisti in **Italia, Slovenia e Bulgaria**. Dietro il comune obiettivo di favorire la parità di genere nel mondo dello sport e, in particolare, nel coaching, i partecipanti hanno ideato diverse attività da realizzare sul proprio territorio.

Nello scorso numero di XL abbiamo visto cosa sta succedendo in Piemonte con l'attività svolta dal maestro Pierantonio Soldato. Spostiamoci ora dal nord Italia al profondo sud, in particolare a **Serradifalco**, nel cuore della Sicilia, dove il Sempai **Olga Lopresti** sta portando avanti Play to Train con il coinvolgimento dell'**Associazione Sportiva dilettantistica Koshido Budo**.

La disciplina scelta per sperimentare il progetto è l'Arte Marziale **Koshido Budo** del Sensei **Michele Lattuca**, una disciplina che mira allo

I

sviluppo armonico e completo della persona in tutte le sue dimensioni, valorizzando l'identità, l'autonomia e le capacità di ogni singolo praticante con l'intento di accrescere le sue potenzialità psicofisiche.

Si tende quindi alla formazione globale dell'uomo il quale, attraverso un incessante lavoro di ricerca della perfezione dell'esecuzione del gesto fisico, può raggiungere anche l'elevazione spirituale cercando di trovare l'equilibrio tra mente, corpo e spirito.

A Serradifalco, 6 ragazze dai 15 ai 18 anni tra cinture nere, marrone e blu e provenienti da diversi comuni, hanno deciso di mettersi in gioco.

È stato affidato loro il compito di gestire, durante la lezione, piccoli gruppi composti da tre bambini ciascuno. Sotto la supervisione del Sempai, le ragazze nel ruolo

di coach devono accompagnare i piccoli nell'esecuzione tecnica lavorando a specchio o guidandoli nel percorso ginnico-motorio.

Sin da subito è stato chiaro che avere obiettivi definiti e una programmazione strutturata e finalizzata a raggiungerli sono aspetti cruciali e imprescindibili per la realizzazione delle attività. Per questo motivo il Sempai ha strutturato gli allenamenti includendo momenti di briefing, durante cui sono stati individuati obiettivi per ogni mini-gruppo e sono state pianificate le attività per raggiungerli.

Passare da allieve a coach non è stato, e non è tutt'ora, semplice; le giovani coinvolte hanno, tuttavia, riconosciuto nel progetto un'opportunità formativa importante e che le spinge a dare il massimo.

Facciamo un grande in bocca al lupo alle ragazze, continuando a seguire le loro attività sulle pagine Facebook e Instagram di Koshido Budo e sulle pagine social del nostro Ente.



“Play to Train” an experience in the heart of Sicily

PLAY TO TRAIN

Follow us on **OPES** social profiles (**OPES ITALIA**) and on the website www.playtotrain.eu to find out what will happen and to get in touch with the team members.



in the



The project "Play to Train", implemented by **OPES** and its partners **Academy Rudhi Hiti** and **Champions Factory**, is going on through the activities carried out by its participants in **Italy, Slovenia** and **Bulgaria**. Behind the common goal of promoting gender equality in the field of sport and, in particular, in coaching, the participants have planned various activities to be carried out on their local territories.

In the last number of XL magazine, we saw what is happening in Piedmont with the activity carried out by mister Pierantonio Soldato. Let's move now from northern Italy to the deep south, in **Serradifalco**, in the heart of Sicily where the Sempai **Olga Lopresti** is carrying out the Play to Train project with the involvement of the **Sport Association Koshido Budo**.

The discipline chosen to implement the Play to Train project is the Martial Art **Koshido Budo** by Sensei **Michele Lattuca**.

T

This Martial Art aims at the harmonious and complete development of the individual in all its dimensions, enhancing identity, autonomy and the abilities of each practitioner with the intent to increase his/her psycho-physical potential.

There is, therefore, a tendency towards the global development of each individual who, through an unceasing search for perfection in the execution of the physical gesture, can also reach spiritual elevation by trying to find the balance between mind, body and spirit.

In Serradifalco, 6 girls aged between 15 and 18 having black, brown and blue belts, have decided to get involved.

They were given the task of managing small groups of three children each during the lesson. Under the supervision of Sempai, the girls in the role of coach

have the task of accompanying the little ones in the technical execution by working with the mirror approach or guiding them along the gymnastic-motor path.

From the beginning, it was clear that having defined objectives and a plan aiming to achieve them are crucial and essential aspects for carrying out the activities. For this reason, the Sempai has structured the trainings by including briefing moments, during which objectives for each mini-group have been identified and the activities clearly structured to achieve them.

Switching from student to coach has not been and is still not easy for the girls involved who have, however, recognized in the project an important opportunity to grow, that pushes them to give their best.

Good luck to the girls! We will continue to follow their activities on Facebook and Instagram through the channels: Koshido Budo and koshidobudo and on our OPES pages.

AGENDA 2030:



OBIETTIVO

Garantire benessere e salute a tutti è l'obiettivo che l'ONU ha già in corso da tempo, ma che sarà valido soprattutto per i prossimi anni. Ma stiamo davvero parlando di risultati raggiungibili o sono soltanto pie illusioni? C'è da riflettere e cominciare a capire quali sono le reali possibilità di riuscita, distinguendole da ciò che si desidera fare ma che spesso è sempre più ascrivibile al "libro dei sogni", anche se ci piacerebbe tanto che così non fosse. Sia chiaro, non desideriamo per niente essere negativi, anzi. E per dimostrarlo possiamo dare un'occhiata ai tanti progressi fatti negli ultimi decenni. Sul sito dell'ONU è sottolineato che ogni giorno muoiono 17mila bambini in meno rispetto al 1990. Una cifra che rimbalza nella mente come una biglia in un flipper se solo si provano a immaginare 17mila creature allegre e vocianti, che se una volta venivano strappate alla vita ora possono invece venire salvate. Questo è un gran bel traguardo, eppure ancora oggi ogni anno continuano a morire 6 milioni di bambini prima del compimento dei 6 anni di età. Le cause di morte? Le più disparate. Dalla fame alle malattie, dai peggiori virus ai malanni più stupidi, che per noi potrebbero essere facilmente curabili ma che in certi paesi hanno il significato di una condanna. Eppure, ogni giorno si continua a fare un passo in avanti. Come quando si cominciarono a vaccinare i bambini dal morbillo: inizialmente questo vaccino innovativo fu accolto da dubbi, ma divenne fondamentale quando ci si rese conto che il morbillo non era una semplice malattia che segna una tappa della crescita del bambino, così come l'avevano conosciuta i nostri nonni e altre generazioni ancora più in là nel tempo. Facendo dei conti adesso il risultato è che i vaccini contro il morbillo, dal 2000 ad oggi, hanno salvato la vita a 15 milioni e 600mila bambini. Una bella risposta a chi non li voleva. Si sta lavorando alacremente per raggiungere i risultati che l'ONU si augura. Anche se a volte l'impressione è che tutto, o quasi, venga lasciato

BENESSERE

all'iniziativa e in certi casi anche al pressapochismo di organizzazioni private, ONLUS che non sempre hanno le capacità di gestire particolari e gravi problemi. Resta il fatto che per sanare certi gap è necessario impegnarsi di più in quelle situazioni dove è presente maggiore degrado e povertà. È provato, infatti, che i bambini nati in situazioni di povertà hanno, rispetto agli altri, quasi il doppio delle probabilità di morire prima del compimento del quinto anno di età. Anche l'istruzione fa parte del "pacchetto" necessario a migliorare la qualità della vita. Non a caso i figli di madri istruite hanno più probabilità di sopravvivere rispetto ai figli di madri senza alcuna istruzione. Infine, dal 1990, nel mondo, la mortalità materna si è ridotta quasi del 50%; del 30%, o poco più, se invece parliamo di zone come il Nord Africa, l'Asia meridionale e l'Asia orientale. La possibilità di morire di parto rimane comunque di 14 volte superiore nei paesi in via di sviluppo rispetto agli altri paesi. Si cerca di fare e a volte si fa anche bene. Altre volte però perfino l'ONU non riesce a raggiungere gli obiettivi prefissati, un po' a causa dell'inefficienza di alcune organizzazioni, ma anche per la cattiva volontà dei tanti governi che siedono e concertano sotto la bandiera delle Nazioni Unite. Governi che sono spesso in disaccordo tra loro e che, più che fare, controllano che non si faccia per altri. Il risultato è che, in tutto il mondo, moltissime persone continuano a vivere vite difficilissime e a morire come mosche. Si potrebbe invece fare molto e senza particolari sacrifici; basta pensare, anche solo per



ESALUTE

un momento, a quanto cibo si spreca e si getta nei paesi industrializzati. C'è poi l'appassionante discorso della solidarietà, che dà luogo a una miriade di quesiti, per la maggior parte privi di risposte univoche. Per esempio: davvero tutto ciò che ci viene mostrato come "azioni di solidarietà" è tale? Su questo argomento, specialmente noi italiani, potremmo disquisire per ore dopo aver visto come l'Europa si è comportata nei confronti dei clandestini che giornalmente lasciano le coste del Nord Africa, affidandosi a mercanti di uomini, per sbarcare nel nostro continente. Esseri umani che poi finiscono per restare nei centri d'accoglienza italiani perché l'Europa, che pure dice che tutti vanno accolti, si tira indietro quando si tratta di prendere tanti disgraziati in casa propria. Tutto questo per non parlare di quello che accade quando si tratta di aiutare i paesi in via di sviluppo con l'acquisto e l'export di materiale sanitario di prima necessità. Un esempio è la cura per l'AIDS che è decisamente troppo cara per un paese in via di sviluppo, che quindi non ha reale possibilità di combattere questa malattia. E poi ora, con il funesto

PER IL MONDO

avvento del Covid-19, cosa dire davanti all'indegno spettacolo di nazioni teoricamente "civilizzate" che si fregano l'un l'altra le mascherine di protezione necessarie, soprattutto, a non far ammalare medici e personale ospedaliero? Un caso in particolare è quello del gruppo di russi che, in Romania, ha acquistato al volo una fornitura di mascherine già comprate dall'Italia e pronte a partire. Se è questa la solidarietà, allora siamo a posto.

Be Patient



**RIMANIAMO D
PER ABBRACCI
FERMIAM
PER CORRERE PIÙ**

GIUSEPP

Stay Home



**ISTANTI OGGI
PARCI DOMANI.
OCI OGGI
VELOCI DOMANI.
E CONTE**



OPESITALIA.IT

